

UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
UFFICIO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

[DAL]LA PAROLA ALL'ADULTO

Riflessioni bibliche
sull'Anno B - Quaresima



Diocesi di Vicenza

DIOCESI DI VICENZA

Ufficio per l'Evangelizzazione
e la Catechesi

Ufficio per l'Insegnamento
della Religione Cattolica



[Dal] **La Parola**
all'Adulto
Quaresima

Riflessioni bibliche sull'Anno B

Sussidi e documenti

a cura dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi
e dell'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica
Diocesi di Vicenza

Direttore: Casarotto don Giovanni

Progetto Grafico: Davide Viadarin

Riflessioni: don Luigi Schiavo, don Alessandro Castegnaro (SSP), Marco
e Romina Ceron, don Giovanni Casarotto; Desirè e Mauro

In copertina: V. Van Gogh, *Seminatore al Tramonto*, olio su tela;
Provenza 1888; Museo Kröller-Müller di Otterlo

Finito di stampare: Gennaio 2018

PRO MANOSCRITTO - AD USO INTERNO

INTRODUZIONE

Carissimi/e,

abbiamo ancora nelle orecchie le parole cariche di attesa e speranza del Natale e già la liturgia ci propone di intraprendere con rinnovato vigore la sequela di Cristo, tra il deserto e la montagna, il Tempio e la mensa del Pane e del Vino.

Abbiamo pensato, in questo periodo, di mettere ancor più in stretto raccordo la vita con la Parola: alla Scrittura ci accostiamo con il nostro carico di vita, di quotidianità e da essa ripartiamo rinnovati, nella fatica di comprendere il volto d'uomo in cui si manifesta il Dio di Gesù Cristo.

Ancora una volta il fascicolo è frutto di voci e contributi differenti, di biblisti e religiosi, ma anche giovani laici e coppie che si pongono alla scuola della Parola: non di solo pane abbiamo bisogno, ma anche di parole che nutrano di senso e sapore la vita.

Saliamo a Gerusalemme: forse i nostri piedi saranno carichi di attese, come quelli di Pietro o di Giuda, o di sottile speranza, come Maria di Magdala... Possa, tuttavia, alla fine essere il profumo del nardo a riempire di inebriante novità le nostre narici e i nostri occhi, nuovamente stupiti di fronte alla pietra rotolata via e al sudario posto da una parte... Certi che la Vita vince sulla morte: "Se il chicco di grano non muore..." (Gv 12, 20ss).

Vi ricordiamo nella preghiera.

don Giovanni Casarotto e don Antonio Bollin

Vicenza, 8 Gennaio 2018

San Massimo di Pavia, vescovo



PRIMA di QUARESIMA

UN TEMPO DI GRAZIA



INTRODUZIONE

Con questo incontro iniziamo il tempo di Quaresima, 40 giorni di preparazione alla Pasqua del Signore. Fin dalle origini cristiane, era un tempo dedicato alla penitenza, al riordinare la propria vita per ritornare all'essenzialità e alla centralità della fede. Il gesto dell'imposizione delle ceneri, all'inizio di questo tempo di grazia, ci ricorda appunto questo significato. Tuttavia la Quaresima, nei secoli, ha coinciso anche con la preparazione immediata dei catecumeni al battesimo, che si celebrava - e tutt'ora si celebra - il Sabato Santo. Vogliamo anche noi vivere insieme questo itinerario, come cammino di preparazione a celebrare il grande mistero di Gesù morto e risorto, per poter assimilare sempre più la nostra vita a quella di Gesù. Iniziamo invocando su di noi lo Spirito Santo.

Invochiamo su di noi lo Spirito di Dio (a cori alterni):

**Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.**

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

**Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.**

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

**O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.**

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

**Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.**

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

**Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.**

Dona virtù e premio,
dona morte santa, dona gioia eterna.

UN FATTO DELLA VITA

Un soldato tornava a casa dalla guerra. Avvicinatosi al suo villaggio, sentiva il cuore pulsargli in petto come quello di un cerbiatto impaurito: avrebbe rivisto la sua casa? Avrebbe potuto riabbracciare suo padre e sua madre?

La sua casa gli apparve all'improvviso, velata dalle lacrime e dal tempo. E i genitori, seduti sulla soglia, uno accanto all'altro, gli apparvero bambini sperduti, disposti a un'attesa infinita. Quando si videro, si corsero incontro come fanno le foglie d'autunno, quando un turbine di vento le avvince in una folle danza. Ed il cielo sopra di loro

era di un indicibile azzurro. Quando, dopo una pioggia di lacrime e sorrisi, entrarono nel piccolo cortile domestico, il giovane vide con sorpresa che, accanto all'orto, era sorta una piccola pagoda fatta con minuscoli sassi di fiume. "L'avete fatta voi?", chiese il soldato ai genitori. "Sì", risposero i due, arrossendo un poco, "Un sasso ogni giorno della tua assenza". "Ma io – osservò il giovane – sono stato assente soltanto alcuni anni, e questi sassi sono migliaia di migliaia". Guardando con un sorriso la piccola pagoda, i genitori risposero: "Il tempo dell'attesa è come il tempo dell'amore: infinito!".

Conversiamo insieme:

- ✓ Qualcuno di noi ha già vissuto un'esperienza simile?
Chiediamo di raccontare liberamente...
- ✓ Come si vive il tempo dell'attesa?
- ✓ Che cosa alimenta l'attesa e cosa la può rendere ancora più difficile?

DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 1, 12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo.

Conversiamo insieme:

Qualcuno saprebbe trovare alcuni elementi comuni tra questo brano del Vangelo e la storia iniziale del ritorno del soldato?

Breve riflessione biblica

Siamo all'inizio della Quaresima, un tempo forte per la vita delle nostre comunità, tempo d'attesa e di preparazione del grande evento della Pasqua. Il numero 40 quando è citato nella Bibbia, si riferisce ad una attesa di un avvenimento grande, bello, nuovo. È il tempo della gestazione del nuovo, come i 9 mesi che la nuova creatura passa nel grembo della madre, prima di venire alla luce. Non è una attesa passiva ma, come nel caso del ritorno del soldato del racconto, di preparazione all'incontro gioioso.

Per esempio, i 40 giorni del diluvio, le cui acque furono di purificazione dei peccati dell'umanità, ma anche di gestazione di una nuova umanità, diventando, simbolicamente, il grembo di una nuova creazione; i 40 anni del popolo nel deserto, che anticipano e preparano l'entrata nella terra promessa; i 40 giorni di Elia nel deserto, fino a giungere alla montagna sacra, l'Oreb, dove si sarebbe incontrato con Dio. Ci sono anche i 40 giorni di Gesù nel deserto, che preludono la sua apparizione pubblica e l'annuncio del Regno di Dio.

Nel Vangelo, Gesù annuncia: "il tempo è compiuto": di che tempo si tratta? È il tempo anteriore, segnato da molta sofferenza per il suo popolo, dominato con mano ferrea dall'esercito romano. È stato questo anche il tempo del silenzio di Dio, che da circa 300 anni non faceva più udire la sua voce attraverso i profeti. Un tempo in cui la gente, triste, si domandava se Dio non si fosse dimenticato di loro e li avesse abbandonati! Con l'arrivo di Gesù è finito il tempo dell'assenza, ora c'è spazio per l'incontro e per la presenza: è il tempo di Dio, dove il silenzio, la distanza, le sofferenze sarebbero finite... Dio si fa presente nell'immagine del "regno di Dio", annunciato da Gesù.

Però, l'avvento del Regno esige un cambio di vita, di attitudini, una conversione, per lasciare spazio a questo Dio che viene come il Signore della storia e della nostra vita. L'inizio della Quaresima ci invita, dunque, a rivolgere il nostro sguardo a questa attesa, come al grembo di una madre, dove si sta generando una nuova creatura, e a prepararsi con gioia al suo arrivo.

Pensando alla nostra realtà quotidiana, ci troviamo sempre più immersi in un vortice di cose da fare, di problemi da risolvere ed alle volte abbiamo l'impressione che sia la vita a viverci, non noi a vivere la vita. Abbiamo sempre meno tempo da pensare e da dedicare a noi stessi, con il pericolo di essere travolti dalla superficialità, del correre a vuoto, senza una direzione precisa. Non abbiamo tempo per incontrarci, per ascoltarci, condividere, camminare insieme. Anzi i nostri contatti avvengono ormai quasi esclusivamente attraverso *Whatsapp*, il che non fa che aumentare la solitudine e, in molti casi, anche l'incomprensione. Abbiamo sempre più difficoltà di guardarci negli occhi, di dirci le cose positive o problematiche... Forse, fermarci un po', ci farebbe bene...

don Luigi Schiavo, Biblista

Chiediamoci:

- ✓ Sto vivendo qualche attesa nella mia vita? Quale?
- ✓ Sento la necessità di porre un po' di ordine nella mia vita, di fermarmi, di riordinare le idee?
- ✓ In cosa potrei cambiare? (Arrivare ad un impegno concreto...)

PREGHIAMO A CORI ALTERNI IL SALMO 139

Signore, tu mi hai esaminato e mi conosci

²Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo,
tu comprendi da lontano il mio pensiero.

³Tu mi scruti quando cammino e quando riposo,
e conosci a fondo tutte le mie vie.

⁴Poiché la parola non è ancora sulla mia lingua,
che tu, Signore, già la conosci appieno.

⁵Tu mi circondi, mi stai di fronte e alle spalle,
e poni la tua mano su di me.

⁶La conoscenza che hai di me è meravigliosa,
troppo alta perché io possa arrivarci.

⁷Dove potrei andarmene lontano dal tuo Spirito,

dove fuggirò dalla tua presenza?

⁸Se salgo in cielo tu vi sei;

se scendo nel soggiorno dei morti, eccoti là.

⁹Se prendo le ali dell'alba

e vado ad abitare all'estremità del mare,

¹⁰anche là mi condurrà la tua mano e mi afferrerà la tua destra.

¹¹Se dico: «Certo le tenebre mi nasconderanno

e la luce diventerà notte intorno a me»,

¹²le tenebre stesse non possono nasconderti nulla e la notte per te è chiara come il giorno;

le tenebre e la luce ti sono uguali.

¹³Sei tu che hai formato le mie reni,

che mi hai intessuto nel seno di mia madre.

¹⁴Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo.

Rileggiamo individualmente il Salmo, e poi ripetiamo a voce alta una parola o frase che più ci tocca, senza commentarla.

Se qualcuno, vuole, può formulare una **preghiera comunitaria spontanea...**

PADRE NOSTRO...

Preghiera finale e benedizione (insieme)

Ti ringraziamo o Padre di questo momento di riflessione, condivisione e preghiera. Aiutaci a crescere nella fraternità e nella familiarità tra di noi, perché il tuo Regno si compia nelle nostre vite e nella nostra comunità. Sostieni i più fragili, fortifica i vacillanti, fa sentire la tua presenza ai soli, dà salute agli ammalati e, a tutti noi, concedi di vivere con intensità questo tempo di Quaresima. Te lo chiediamo per Gesù tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

SECONDA di QUARESIMA

**“È BELLO PER NOI
STARE QUI!”**



INTRODUZIONE

Dopo aver soggiornato nel deserto, ai piedi di Gesù, veniamo invitati a salire sul monte, per osservare la realtà da una prospettiva diversa, per contemplare Dio al di là dei nostri schemi. È forte la tentazione di rifugiarsi nella dimensione spirituale, soprattutto quando la vita ci delude... Ma dopo aver contemplato un Volto trasfigurato, dobbiamo scendere a valle e riprendere il cammino verso Gerusalemme, ove vedremo un volto sfigurato.

Invochiamo su di noi lo Spirito di Dio (a cori alterni):

**Vieni Santo Spirito,
apri le nostre menti e i nostri cuori
all’ascolto e alla comprensione
della Tua Parola,
e rendici non solo ascoltatori,
ma testimoni
del tuo Vangelo.**

*O Padre, che alla scuola del Cristo Tuo Figlio
insegni ai tuoi discepoli
non a farsi servire, ma a servire i fratelli,
concedici di essere instancabili nel donarci,
lieti e accoglienti nel servizio alla comunità.
Amen.*

UN FATTO DELLA VITA

Lo chiamano l'eremita, perché Paolo, da trent'anni ha abbandonato la città e la vita frenetica che conduceva. A 40 anni è salito in montagna e non è più sceso: ne sono passati 27! Interrogato dice questi ultimi sono stati i più felici della sua vita: "Dopo tanto viaggiare non ho imparato quello che ho imparato qui a stare nello stesso posto". Vive della terra che coltiva, non ha tv, telefono o elettricità. Prega, medita e vive in un clima di grande quiete e serenità, la stessa che esprime nel suo sguardo incorniciato dai lunghi capelli bianchi e dalla folta barba che nasconde un sorriso grande. "Avevo tanto bisogno di stare da solo per pregare, e riconciliarmi con il mondo che mi ha partorito" spiega. Il villaggio più vicino si trova a 18 km e vive di quanto la montagna gli offre. Un giorno un uomo ricco che si fermò da lui apostrofò: "Pietro, ma lo sai che il tempo è denaro?". Pietro sorrise e rispose: "Allora io sono veramente ricco!".

Conversiamo insieme:

- ✓ Che cosa ti colpisce di questa esperienza? La condividi?
- ✓ Secondo te perché Paolo ha scelto di restare sul monte?
- ✓ Si può essere ancora eremiti? E in che modo?

DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 9, 2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Conversiamo insieme:

Qualcuno saprebbe trovare alcuni elementi comuni tra questo brano del Vangelo e la storia iniziale di Paolo?

Breve riflessione biblica

Camminare, anzi vivere secondo l'insegnamento di Gesù, significa lasciarsi guidare ad esperienze inedite, forti, trasfiguranti, capaci di sconvolgere la nostra vita: Egli ti fa vivere situazioni o fare esperienze imprevedute che ti cambiano la vita quando meno te lo aspetti. Gesù, dopo aver annunciato i suoi discepoli per dove passa la via che porta al Padre, prima di salire il calvario e di affrontare la morte (Mc 8,31ss), fa sperimentare e gustare in anticipo, a loro la meta ultima a cui porta la via sta insegnando. Li prende con sé e li conduce all'apice della esperienza umana: l'incontro col Padre celeste.

Gesù, che ha sempre parlato, manifestato e ricercato in tutto il Padre, nel punto di incontro esistenziale ed esperienziale più alto dell'essere umano: nell'incontro tra la terra e il cielo (l'alto monte), tra l'uomo e Dio: viene trasfigurato. Totalmente gradito al Padre, Egli viene investito e rivestito dall'amore del Padre: anticipo e prefigurazione della resurrezione. Le sue vesti diventano di un bianco sovrumano: il colore indica la purezza dell'amore di Dio reso pienamente visibile in Lui; e quelle stesse vesti ne indicano la dignità: questi è davvero il Figlio di Dio. La voce che esce dalla precedente identità nebulosa del Padre, che ancora nessuno ha mai visto e conosciuto, questa volta parla chiaro è il Padre che rivela di sé: "Questi è il Figlio mio, l'amato". È come se dicesse: "Quanto Lui vi dirà e vi farà conoscere di me è autenticamente vero, perché Lui è in me e io sono in Lui; è mio Figlio da sempre sin da suo concepimento;

quindi: "Ascoltatelo!". E chi ascolta lui ascolta me! Così come chi vuol ascoltare me ascolta lui".

Mosè salì sul Sinai (Es 19,3ss; Dt 4,9ss) per ascoltare la voce di Dio e ricevere le due tavole della legge che, dopo i 40 anni di cammino nel deserto, diventeranno la base della convivenza umana nella terra promessa. Anche il profeta Elia, minacciato di morte per aver purificato Israele dai falsi mediatori di Dio, cammina per 40 giorni e amareggiato sale sul monte di Dio, l'Oreb (1Re 19,1ss), e qui, solo e lontano da tutti, con sua sorpresa verrà incontrato da Dio che gli infonde coraggio e gli chiede di riprendere con forza il suo servizio. Elia, il rappresentante della vera profezia e Mosè, il portatore e il rappresentante della legge di Dio: parlano con Gesù.

"E apparve loro Elia con Mosè"; diventa molto chiaro per i discepoli constatare di colpo che tutta la profezia e tutta la legge non facevano altro che indicare e legiferare in vista e in attesa del vero Mosè liberatore e del vero Profeta di Dio: Gesù Cristo (cfr. Gv 1,45) perché non testimoniavano altro che di Lui e per Lui. È Gesù Cristo il vero compimento della profezia e della legge dalle quali gli uomini, allora come oggi, cercano di avere garanzie di vita. Gesù mostra in sé stesso a quale incontro porta, dopo la morte, il comandamento dell'amore, sostanza del Padre che si manifesta in Lui. Manifesterà sul calvario per dove passa prima il comandamento del Padre: incarnare nella natura umana la forza trasfigurante dell'amore di Dio che sola dà il coraggio di offrire la nostra vita terrena a Lui, come ha fatto suo figlio, così da ricevere in dono dal Padre la vita eterna. Questa esperienza sovrumana fatta sul monte, è ombra ma anche anticipo del regno di Dio, ed è talmente bella che l'unica cosa che si può desiderare è: "come è bello, stiamo sempre qui!" Ma Gesù li riporta subito giù dal monte e li richiama alla realtà quotidiana, dicendo loro che questa esperienza diventerà possibile e duratura solo dopo aver consumata la vita terrena nella verità e nella giustizia, amando come Lui ha insegnato.

don Alessandro Castegnaro, SSP, Biblista

Chiediamoci:

- ✓ Che cos'è un'esperienza forte? Ne hai vissuta qualcuna?
- ✓ Perché Gesù ci invita a scendere? Perché non restare, dopo aver provato così grande stupore
- ✓ Che cosa accomuna l'esperienza di Paolo e quella dei discepoli? Perché?

PREGHIAMO A CORI ALTERNI IL SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Rileggiamo individualmente il Salmo, e poi ripetiamo a voce alta una parola o frase che più ci tocca, senza commentarla

Se qualcuno, vuole, può formulare una **preghiera comunitaria spontanea...**

PADRE NOSTRO...

Pregiera finale e benedizione (*insieme*)

O Padre, ci inviti a riscoprire la contemplazione attraverso l'ascolto di Gesù, tuo Figlio amato.

Ma è difficile...

Forse, salendo al tuo santo monte, sarà più facile lasciare spazio al silenzio e i nostri occhi così, ancora una volta, si riempiranno di stupore.

Per un istante.

Donaci, poi, la forza di tornare alla quotidianità, per ritrovarti nei volti faticosi e in ricerca di ogni uomo e donna che incontreremo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

TERZA DOMENICA di QUARESIMA

DOVE TROVARE DIO?



INTRODUZIONE

Con il Vangelo di Giovanni veniamo condotti all'interno del Tempio, lungo il nostro andare incontro alla Pasqua, cercando di comprendere sempre più il significato della morte-risurrezione, vertice della vita e dell'opera di Gesù e del progetto del Padre.

Con il gesto clamoroso, anche se storicamente poco appariscente, della purificazione del Tempio, Gesù mette in discussione l'istituzione più sacra della tradizione giudaica. Soprattutto è posto sotto accusa il modo comune di interpretare il rapporto con Dio. Il fatto che Dio abitasse nel tempio conduceva Israele alla presunzione di possedere Dio in modo definitivo, ma avulso dalla vita quotidiana.

Invochiamo su di noi lo Spirito di Dio (a cori alterni):

O Spirito di Dio,
che con la tua luce distingui la verità dall'errore,
aiutaci a discernere il vero.

***Dissipa le nostre illusioni
e mostraci la realtà.***

Facci riconoscere
il linguaggio autentico di Dio
nel fondo dell'anima nostra
e aiutaci a distinguerlo
da ogni altra voce.

***Mostraci la volontà divina
in tutte le circostanze
della nostra vita,
in modo che possiamo prendere le giuste decisioni.***

Ispira le nostre azioni
e accompagnale con il tuo aiuto,
perché possiamo sempre sentire
e sperimentare la tua forza nella nostra vita.
Amen.

UN FATTO DELLA VITA

*“Il mio nome è Mario Pellegrino, ho 27 anni e sono originario di Marsala, nella terra di Sicilia. Dopo alcuni anni di cammino, pochi mesi fa ho ricevuto un dono davvero grande per la mia vita: ho fatto la mia prima professione nella Famiglia dei Missionari Comboniani. Per me tutto è cominciato circa 10 anni fa, quando, in un momento molto particolare della mia vita, ho incontrato nella mia strada un missionario marsalese di nome Enzo che aveva lavorato per tanti anni in Ecuador; io stavo cercando la strada della mia vita, sognavo di essere felice, sognavo una vita piena ma mi sentivo spaesato e non sapevo cosa fare, dove andare, sentivo come se la mia “bussola” non funzionasse bene. Questo missionario mi ha parlato della sua esperienza in America Latina con un entusiasmo, un’allegria ed una gioia trasbordanti che facevano gridare dentro di me: anch’io voglio questa felicità, questa pienezza di vita! Così, mentre studiavo ingegneria all’Università, ho vissuto un periodo importante di ricerca su **quale fosse il vero sogno di Dio per la mia vita**. Quando avevo 19 anni ho avuto il dono grandissimo di vivere 2 piccole esperienze missionarie in Africa, in Etiopia; lì ho sentito che la mia vita è stata rivoltata come un calzino, a 360 gradi: niente è stato più lo stesso, non potevo rimanere indifferente. **«Perché loro e non io?» mi sono chiesto tante volte!** Queste inquietudini riempivano il mio cuore. Molte volte mi piace dire che in realtà non credo di aver mai incontrato Dio nel mio cammino; la verità che sento forte è quella di essere stato cercato ed incontrato da Lui, dal suo abbraccio benedicente, specialmente grazie al contatto con i poveri che sono la vera porta per entrare in contatto con il Dio di Gesù di Nazareth; sento che i poveri sono il dono grande che Dio mi voleva fare per incontrarlo, per toccarlo, per abbracciarlo e sperimentare la sua tenerezza. E lui*

stesso ce lo ha detto così chiaramente: «avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero pellegrino e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,31-46). Capivo sempre più che se volevo incontrare Dio non dovevo cercarlo in alto nel cielo o in grandi ragionamenti filosofici, ma quaggiù, in basso, nella strada dei più poveri e abbandonati che sono i preferiti nel suo cuore.»

Conversiamo insieme:

- ✓ Che cosa ti colpisce di questa esperienza?
- ✓ Dove “cerchi” Dio nella tua vita? Perché?
- ✓ Hai vissuto qualcosa di simile a quanto raccontato da Mario?

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 2, 13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui,

Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Conversiamo insieme:

Qualcuno saprebbe trovare alcuni elementi comuni tra questo brano del Vangelo e l'esperienza di Mario?

Breve riflessione biblica

Gesù va nel tempio, nel luogo dove si credeva ci fosse la presenza di Dio e non trova un atteggiamento religioso, non trova gente che prega, che sia in adorazione, solo un grande mercato, gente che vende buoi, pecore, colombe e i cambiamonete. Di fronte all'azione di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio i discepoli equivocano vedendo nel loro maestro quasi un rivoluzionario. Invece lui richiama il senso profondo del tempio definendolo casa del Padre mio. Se Dio è Padre, allora il culto non si può ridurre a semplici riti materiali ma deve essere rapporto, relazione interiore e spirituale.

È facile anche per noi essere religiosi, attenersi a rituali più o meno complessi e mettersi "a posto" davanti a Dio. Molto più difficile è avere fede, aderire a Dio con il cuore. Gli atti esteriori di culto hanno senso solo nella misura in cui sono espressione non di religiosità ma di fede. Il Vangelo ci interroga molto concretamente su questo punto: perché andiamo in Chiesa? Come stiamo coltivando il nostro rapporto con Dio? La nostra è solo religiosità?

Gesù non è venuto a purificare il tempio, Gesù è venuto a ricostruirlo in modo nuovo, dopo che noi l'abbiamo distrutto allontanandoci dalla relazione con Dio. L'immagine che lui ci presenta di Dio è completamente differente da quella che possiamo avere noi: non un Dio che toglie agli uomini, ma un Dio che dà; non un Dio che chiede sacrifici, ma che per primo si sacrifica.

Con Gesù non c'è più da offrire a Dio, bensì accogliere un Dio che si offre agli uomini. Il nostro culto deve fare riferimento alla sua persona, presenza di Dio in mezzo a noi. Il percorso quaresimale

dovrebbe essere per noi un tempo prezioso per purificare la fede, liberarla dall'esteriorità e riscoprire il rapporto con Dio attraverso Gesù e la sua umanità, vero Tempio.

Marco e Romina Ceron, sposi e genitori di 3 figlie

Chiediamoci:

- ✓ Perché vai in Chiesa?
- ✓ Come coltivi il tuo rapporto con Dio?
- ✓ In cosa, durante la Quaresima, vorresti "purificare" la tua religiosità?

PREGHIAMO A CORI ALTERNI IL SALMO 18

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Rileggiamo individualmente il Salmo, e poi ripetiamo a voce alta una parola o frase che più ci tocca, senza commentarla.

Se qualcuno, vuole, può formulare una **preghiera comunitaria spontanea...**

PADRE NOSTRO...

Preghiera finale e benedizione (insieme)

Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno,
noi ti benediciamo e ti ringraziamo
per quanto manifesti nella vita quotidiana
delle nostre famiglie e comunità.

Ti offriamo le gioie e i dolori della nostra vita,
e ti presentiamo le nostre speranze per l'avvenire.

O Dio, fonte di ogni bene,
dona alle nostre mense il cibo quotidiano,
conservaci nella salute e nella pace,
guida i nostri passi sulla via del bene.

E aiutaci a riconoscerti e contemplarti in ogni uomo e donna
che incontreremo nella vita, anche quando accogliere sarà faticoso e
ci sembrerà troppo per le nostre capacità. Solo in te la paura lascerà
posto alla speranza.

Ora e sempre.

Amen.

QUARTA DOMENICA di QUARESIMA

**CHI CREDE
AVRÀ LA VITA**



INTRODUZIONE

Con la Quarta domenica di Quaresima già ci avviamo alla seconda parte di questo tempo di grazia, di riflessione, di riordino della nostra vita. Nel dialogo di Gesù con Nicodemo già appare all'orizzonte la croce e la morte di Gesù, come strumento di salvezza in cui si manifesta l'amore di Dio per noi. La croce emana una luce, come un faro, che orienta il nostro cammino.

Invochiamo su di noi lo Spirito di Dio (a cori alterni):

Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in noi quello stesso fuoco
che ardeva nel Cuore di Gesù,
mentre Egli parlava del regno di Dio.

***Fa' che questo fuoco
si comunichi a noi,
così come si comunicò ai discepoli di Emmaus.
Fa' che non ci lasciamo soverchiare
o turbare dalla moltitudine
delle parole ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco
che si comunica e infiamma i nostri cuori.***

Tu solo, Spirito Santo,
puoi accenderlo e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza,
la nostra povertà, il nostro cuore spento,
perché tu lo riaccenda del calore della santità della vita,
della forza del Regno. Amen.

UN FATTO DELLA VITA

Andrea è un ragazzo appena maggiorenne, e gli piace studiare. Vuole andare all'Università, ma quando arriva il momento di andarci i suoi problemi di salute non glielo consentono. Ha una grave insufficienza renale da quanto ha 17 anni, ed è in dialisi già da un anno. Il tutto è complicato da problemi metabolici: le sedute di dialisi devono aumentare a 4 alla settimana, e non c'è quasi tempo per altro.

A salvarlo è il rene del padre, ma soprattutto la sua fortissima volontà alla donazione: "Da sempre – ha raccontato ai medici – ho saputo che dovevo essere io a dare il rene a mio figlio". Si informa su internet e scopre l'attività dei trapianti del Policlinico, quindi decide di contattare i medici. L'intervento riesce bene, il ragazzo sta molto meglio: ora la dialisi è solo un brutto ricordo, mentre i corridoi dell'Università sono la sua nuova vita.

Conversiamo insieme:

- ✓ Che cosa ti colpisce di questa esperienza?
- ✓ Cosa spinge il padre a donare un rene al figlio?

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 3, 14-21)

In quel tempo Gesù disse a Nicodemo: "E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi

opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”.

Conversiamo insieme:

- ✓ Vedi qualche relazione tra il Vangelo e il racconto iniziale?
- ✓ Dare la vita... perché qualcuno abbia vita: non sembra paradossale? È così lontano dalla nostra esperienza?

Breve riflessione biblica

L'incontro di Gesù con Nicodemo percorre tutto il capitolo 3 del Vangelo di Giovanni e passo dopo passo permette anche noi, discepoli di oggi, di andare in profondità.

Nicodemo cerca di notte di incontrare la luce, incuriosito e affascinato dal maestro di Nazareth. Un dialogo intenso che prende le mosse dal vedere i segni che Gesù compie, ma per vedere nei segni il regno di Dio non si tratta di registrare un prodigio. Nicodemo è invitato a rinascere dall'alto, a cambiare misura. Lo Spirito che non si può controllare e dominare, esce dalla logica di ciò che ci si aspetta dalla religione fatta solo di consuetudini, per essere in ascolto della Parola.

Mentre il discepolo è invitato a rinascere dall'alto, ad essere innalzato è il Figlio dell'uomo: la prospettiva di osservazione cambia. È l'altezza della croce a dare salvezza. In Giovanni guardare la croce è volgere lo sguardo sul dramma di una vita donata per amore, sulla luce di una novità inaudita: l'amore giunge a dare, “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16).

Come Nicodemo anche noi siamo invitati a passare dalla curiosità del sapere qualcosa di Gesù al credere che ci dona vita eterna. Molto probabilmente oggi riconoscere che accogliamo la vita, che continuamente ci viene riconsegnata e affidata, non è così immediato. Rinascere dall'alto, rinascere a vita eterna, vivere nella luce è un cambio di punto di osservazione. È il cammino di conversione che la Quaresima e la Pasqua ci permettono di compiere.

Non siamo di fronte ad una divinità vendicativa, ma c'è offerto il volto di un Dio che in Cristo, Figlio consegnato per amore, ci dona salvezza e vita eterna.

don Giovanni Casarotto, catecheta

Chiediamoci:

- ✓ “Rinascere dall’alto e dallo Spirito...”: quali cambiamenti nel nostro modo consueto di pensare e di vivere ci sono chiesti?
- ✓ Cos'è per noi oggi salvezza e vita eterna?
- ✓ Cosa provoca in noi l’annuncio di un Dio che dona il Figlio Gesù Cristo per darci vita?

PREGHIAMO A CORI ALTERNI IL SALMO 127

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori;
se il Signore non protegge la città,
invano vegliano le guardie.

Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare
e mangiate pane tribolato;
egli dà altrettanto a quelli che ama,
mentre essi dormono.

Ecco, i figli sono un dono che viene dal Signore;
il frutto del grembo materno è un premio.
Come frecce nelle mani di un prode,
così sono i figli della giovinezza.

Beati coloro che ne hanno piena la faretra!
Non saranno confusi
quando discuteranno
con i loro nemici alla porta.

Rileggiamo individualmente il Salmo, e poi ripetiamo a voce alta una

parola o frase che più ci tocca, senza commentarla

Se qualcuno, vuole, può formulare una **preghiera comunitaria spontanea...**

PADRE NOSTRO...

Preghiera finale e benedizione (*insieme*)

Aiutaci o Padre ad avere lo sguardo di Gesù,
la sua capacità di capire ed accogliere le persone,
la sua forza di amare fino in fondo,
il coraggio di assumere la nostra croce.
Sana la nostra visione,
perché illuminati dalla luce e dall'esempio di Gesù,
lo possiamo seguire ogni girone della nostra vita. Amen.

QUINTA DOMENICA di QUARESIMA



IL CHICCO DI GRANO

INTRODUZIONE

Nel vangelo di questa domenica, con una metafora Gesù spiega il contenuto e il significato dell'«ora» che ormai incombe sulla sua vita: come il chicco di grano egli deve morire perché tutti abbiano la possibilità di entrare in comunione di vita con il Padre. È la logica che permea l'esistenza cristiana: incontrare Gesù implica seguirlo in una scelta di vita che si fa dono per gli altri.

C'è chi pensa che la fede sia una garanzia, una specie di polizza di assicurazione contro gli infortuni della vita, una dottrina che insegna a «comportarsi bene» e a non far male a nessuno. Gesù, invece, presenta un quadro radicalmente diverso e una legge molto più esigente: essere cristiani implica seguirLo!

Invochiamo su di noi lo Spirito di Dio (insieme):

O Spirito Santo,
Amore del Padre e del Figlio,
ispirami sempre ciò che devo pensare,
ciò che devo dire e come devo dirlo,
ciò che devo tacere, come devo agire,
e ciò che devo fare, ciò che devo scrivere,
per cercare la tua gloria,
il bene delle anime, e la mia santificazione.
O Gesù, è in te tutta la mia fiducia.

Amen.

UN FATTO DELLA VITA

“Quando passa, quasi non si fa a tempo a vederla ...” – conferma un vicino di casa.

Ottant’anni già passati con energie e vitalità da invidiare, ma temprata da una vita esigente. A darle vita è proprio lo spendersi fino all’ultimo. Non è un’immagine ideale o da santino, è la vita di una madre come molte altre. Una famiglia attraversata dalla sofferenza: un figlio disabile, l’altro malato e in depressione, l’ultima non meno fonte di preoccupazioni e il marito infermo da accudire. Eppure è questo il motore di tanta energia... il vivere PER!

Soprattutto per chi è segnato dalla fragilità, quel seme indifeso che deve poter trovare un terreno fertile per portare frutto. È il seme che cade, seme di grano disposto ad essere apparentemente inutile per dare vita. Come una donna che nulla può fermare.

Conversiamo insieme:

- ✓ Che cosa ti colpisce di questa esperienza?
- ✓ Cosa significa per te VIVERE PER?

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 12, 20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò?

Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Conversiamo insieme:

Vedi qualche relazione tra il Vangelo e il racconto iniziale?

Breve riflessione biblica

“Ognuno di noi può essere un dono di Dio per sé stesso e per gli altri!”. Avere una serena consapevolezza che ci sarà un cambiamento interiore, come viene detto nel Vangelo: “Chi ama la propria vita la perde!”, ci porta ad avere un nuovo modo di vedere e vivere la vita attraverso la Parola di Dio nei piccoli gesti quotidiani.

Un cambiamento che ci chiede di modificarci, di lasciarci plasmare non solo dalla parola ma anche dalle mani che ci accarezzano o che chiedono di essere accarezzate.

Questo ci porta a capire quanto bello sia vivere la vita attraverso la semplicità, fatta di incontri, ascolto, dialogo e sacrificio. Seguire il Signore “è cingersi il grembiule e sapersi inginocchiare. Amare è servire!”.

Non ci viene nascosto che per seguire Gesù dovremo “cadere a terra e scomparire per dare frutto”. Il cristiano che vive la sequela del Signore deve accettare questa morte, questa caduta.

Tuttavia dobbiamo stare molto attenti, perché la vera morte è chiudersi in noi stessi senza spendere la propria vita, mentre l'invito è proprio quello di aprirci, di spalancare le porte a Cristo e di vivere la vita in pienezza, nella Parola di Dio, per noi e per gli altri. In tutto

questo cammino e passaggio non saremo mai soli, perché sarà PER Gesù, CON Gesù e IN Gesù che vivremo questo cambiamento nella gioia che il buon Dio ci saprà donare.

Desirè e Mauro, sposi

Chiediamoci:

- ✓ Siamo disposti a vivere questo cambiamento interiore? Ci lasciamo accarezzare, siamo disposti ad essere accarezzati da ciò che di quotidiano cambia la nostra vita?
- ✓ Siamo pronti ad accettare, eventualmente, di non riuscirci?
- ✓ Come possiamo vivere nella quotidianità lo “spendersi per gli altri”?

PREGHIAMO A CORI ALTERNI IL SALMO 50

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Rileggiamo individualmente il Salmo, e poi ripetiamo a voce alta una parola o frase che più ci tocca, senza commentarla

Se qualcuno, vuole, può formulare una **preghiera comunitaria spontanea**

PADRE NOSTRO...

Preghiera finale e benedizione *(insieme)*

Voglio ringraziarti, Signore,
per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini
sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore,
che anche Tu abbia un'ala soltanto.
L'altra la tieni nascosta:
forse per farmi capire che Tu
non vuoi volare senza di me.
Per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi con te.
Perché vivere non è "trascinare la vita",
non è "strappare la vita",
non è "rosicchiare la vita".

Vivere è abbandonarsi come un gabbiano,
all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come Te!

